Anno 53.° - Numero 6

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3. al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 22 Gennaio 1919

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano S. Paolo N. 11

Uffici: Via Cavour, N. 4

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

Il nuovo Ministero
e la questione del Veneto

Il nuovo Ministero ha avuto buona accoglienza: tutta la stampa, si può dire, ne parlò con soddisfazione. I pochi che annasparono dubbi e sottigliezze, anche per giustificare il traviamento a cui furono tratti dalla soverchia fretta di andare incontro alle nuove correnti popolari, ignorandone la direzione, tacquero presto davanti alla nuova manifestazione di concordia nazionale indispensabile ad affrontare i grandi problemi del dopoguerra.

Bisognava uscire presto, con le ore contate, dalla nuova crisi, scoppiata all'improvviso, mentre il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri erano impegnati al Congresso di Parigi. Si è parlato di complotto, di tradimento; non crediamo a queste brutte cose; non possiamo, non vogliamo ammettere il malvagio proposito. Per il primo dei ministri dimissionari si può dire che, a condurlo e impegnarlo nella campagna (da cui spaventato, subito si ritrasse), sia stata un'altra falsa visione simile a quella che lo fece in tempo non molto lontano partecipare ad un sinistro Congresso di socialisti a Trieste, convocato sotto gli auspici del luogotenente imperiale Hohenlohe, per rendere più sincera e duratura l'alleanza fra l'Italia e l'Austria: l'Austria che aveva già risoluto e preparava l'aggressione contro la Serbia che scatenò il conflitto mondiale. Per il secondo ministro dimissionario non si va probabilmente lontano dal vero, dicendo che l'opposizione vivissima incontrata dai suoi provvedimenti pel dopo guerra, non ha mitigato ma accresciuta la severità dei giudizi sulla sua opera di ministro del Tesoro, e lo ha deciso — più forse che la speranza della promozione — a ritirarsi.

E bisognava che il nuovo ministero rappresentasse interamente la nazione che vuole e domanda ai suoi ministri una pace la quale corrisponda agli immensi sacrifici di sangue e di beni compiuti, consacri la tradizione e il regime democratico con cui ha iniziato il suo rinnovamento, e sulla base del rispetto reciproco alla dignità e agli interessi la unisca con saldi legami alla invocata Società delle Nazioni. Il ricostituito Ministero risponde a questa necessità e nella scelta dei nuovi ministri può dirsi migliorato. Certamente danno ottimo affidamento, per le qualità tecniche e per il carattere, i nuovi ministri del Tesoro e della Guerra.

Per quanto riguarda il Veneto la nomina di un Ministro al posto dell'Alto Commissario può farci sperare che si muterà radicalmente indirizzo verso quelle sventurate popolazioni e quel desolato paese, iniziando la serie dei provvedimenti, senza dei quali non potranno riaversi che in tempo assai lontano con jattura di una nobile regione e con danno immenso del paese.

Non si devono però chiedere nuovi indugi per la necessità di studiare: si è studiato abbastanza. I nuovi ministri hanno completa informazione dei provvedimenti più urgenti, promessi di nuovo solennemente anche ieri alle popolazioni, che non meritano nuove più amare delusioni e non sarebbero più disposte a tollerarle.

IL MINISTERO
delle terre liberate e redente

Dobbiamo compiacerci sinceramente che alla direzione del nuovo Dicastero per la ricostituzione delle terre invase e redente sia chiamato l'on. Antonio Fradeletto eminente personalità parlamentare.

Auguriamo che l'on. Fradeletto che ha conoscenza degli uomini e delle cose, con l'alto ingegno e con l'attività di cui diede mirabile prova nella grande impresa d'arte di Venezia, sappia fare di questo Dicastero una istituzione agile e pronta, pratica ed utile, strappando alla burocrazia farraginosa e impotente l'Alto Commissariato, sull'opera del quale i Veneti e i Redenti profughi e rimasti, sono bene informati.

E' necessario che questo Dicastero, cessando di essere un trasmettitore di sussidi, diventi il centro di collegamento e propulsione dell'opera governativa, si metta in grado, con gli informatori fidati che può e deve avere nelle varie zone, di indicare con sicurezza le buone vie, di far correggere gli sbagliati indirizzi, di spingere con l'esempio incominciando subito a ordinare che sia dato, oltre le spese di viaggio, il sussidio di tre mesi alle famiglie povere che vogliono rimpatriare.

Se volesse ascoltare un altro umile consiglio, sarebbe poi molto ben fatto che il Ministro delle terre liberate si mettesse d'accordo col Ministro della Guerra, che molto bene conosce i malanni nostri ed i nostri bisogni ed essendo uomo di alto valore, potrà finalmente cooperare, come fu stabilito dal Supremo Comando con l'onorevole Presidente del Consiglio, all'opera vasta, molteplice, irta di tali difficoltà da sgomentare, per rendere abitabili le case abbandonate, le quali nella sola Udine attendono il ritorno di 30 mila creature umane.

Il compito e il programma del nuovo Dicastero

Il nuovo Ministero, come spiegava una nota ufficiosa, non si sostituirà ai ministri della guerra, dei trasporti, degli approvvigionamenti, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, ma servirà come mezzo di collegamento fra essi e le popolazioni redente. Inoltre, il nuovo ministero, assorbendo il Commissariato dei profughi, dà una forma costituzionale a questa attività.

***

Un'altra nota ufficiosa diceva ieri:

« Il Ministero per le terre liberate e redente ci darà ampio svolgimento al piano già da tempo preparato a tale scopo dall'Alto Commissariato.

« Tale piano riguarda i provvedimenti di lavori di carattere più urgente e che richiedono un'attuazione immediata e provvedimenti e lavori per consecutivi periodi intesi al completo ristabilimento delle condizioni di vita di quelle regioni.

« Il preventivo della spesa per la prima parte del programma venne a che presentato al ministro del Tesoro per la concessione dei fondi. I lavori di indispensabile e rapida attuazione riguardano il riattivamento delle strade e dei ponti, delle arginature dei fiumi, del prosciugamento di zone diventate o ritornate paludose; l'abitabilità delle case. Tanto ai mezzi, quanto ai lavori ed ai lavoratori per le zone devastate potrà venire con effettiva attività ed efficace diligenza, provveduto dal Ministero delle ricostruzioni.

« Questo Ministero sarà perciò l'espressione più genuina della volontà e del patriottismo degli italiani liberati o redenti che col risorgimento delle proprie regioni porteranno il suggello definitivo e infrangibile della unione di essi alla madre patria ».

Fervono i lavori per l'adattamento

Abbiamo da Roma:

Il Ministro Fradeletto ha diramato il seguente telegramma circolare:

« Desidero di conferire subito cogli onorevoli parlamentari e con i rappresentanti dei sodalizi più direttamente interessati alle sorte delle terre già invase e gravemente danneggiate, intorno ai bisogni più urgenti della popolazioni e ai provvedimenti da prendersi con maggior sollecitudine. Sarò pertanto grato alla S. V. On., se vorrà intervenire ad una riunione all'uopo che da me fissata per mercoledì p. v. 22 corr., ad ore 16. — Via Venti Settembre »

Fervono alla Sede dell'Alto Commissariato dei Profughi i lavori per l'adattamento dei locali ai bisogni del nuovo Ministero.

L'on. Fradeletto non ha ancora firmato il suo Gabinetto. Il sottosegretario on. Pietriboni ha chiamato a far parte del suo Gabinetto, il comm. Antonio Zanon, ispettore generale al Ministero dell'Interno bellunese, come capo di Gabinetto.

L'on. Fradeletto al gen. Diaz

Il Ministro per la ricostituzione delle terre invase, on. Fradelletto, ha inviato il seguente telegramma a S. E. Diaz, Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito:

« *Assumendo arduo ufficio invio riconoscente omaggio a V. E. Duce glorioso delle armi italiane invocando fiduciosamente il suo benevole concorso alla mia opera di ricostituzione delle terre Venete così crudelmente martoriate dalla guerra e così patriotticamente ferme nella sventura.* —

FRADELETTO ».

Un telegramma dei profughi
a S. E. il Ministro Stringher

Dalla Lega tra i Profughi Friulani di Milano venne spedito il seguente telegramma:

« *Ministro Stringher*

ROMA.

Lega profughi friulani felicita Vostra Eccellenza augurandosi voglia risolvere problemi finanziari economici nostro Friuli con giustizia, larghezza, prontezza, restituendoci fiducia nella capacità delle vigenti istituzioni di tutelare legittimi interessi nostre popolazioni non più disposte remissività.

Prof. MANZINI presidente ».

Le dimissioni dell'on. Morpurgo

Per ragioni di equilibrio regionale l'On. Morpurgo ha rassegnato le dimissioni da Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro ed è perciò rimasto fuori della nuova combinazione ministeriale, essendovi entrati due ministri della stessa sua provincia di Udine, gli On. Stringher e Girardini.

Il *Giornale d'Italia*, nel dare la notizia, dice: « L'On. Morpurgo ha dedicato per tre anni al proprio ufficio di sottosegretario nel Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro un'opera alacre e una fervida intelligenza, cooperando in particolar modo con il ministro Ciuffelli alla pratica applicazione dei provvedimenti con cui vennero create le calzature e le stoffe di Stato e compiendo gli studi necessari alla formazione dei progetti per la riforma dell'Economato general e per la legge sui diritti di autore, Inoltre, l'On. Morpurgo si è adoperato con grande amore per la ricostruzione delle provincie venete già invase, e nulla ha tralasciato per aiutare e soccorrere i profughi veneti nel loro doloroso esilio ».

Il *Giornale di Udine*, con la certezza di non errare, avendo seguito l'opera dell'On. deputato di Cividale durante la lunga sua permanenza al Governo, può confermare quanto scrive l'autorevole diario romano.

Nessuno si è rivolto inutilmente all'On. Morpurgo che ha sempre risposto con la nota cortesia a quanti invocavano il suo valido patrocinio.

La popolazione friulana specialmente quella del suo Collegio, gli serberà per tale opera, intelligente, zelante e patriottica, durante gli aspri anni della guerra e le circostanze terribili dopo Caporetto, memore riconoscenza.

I Sottosegretari uscenti

Un comunicato della *Stefani* dice:

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato di accettare le dimissioni dalla carica di sottosegretario di Stato per il tesoro rassegnate dall'on. Visocchi, per la guerra rassegnate dal tenente generale Pasquale Mcomartini; per l'assistenza militare e le pensioni di guerra rassegnate dall'on. prof Mario Cermenati, per l'agricoltura rassegnate dall'on Domenico Valenzani, per l'industria il commercio ed il lavoro rassegnate dall'on. barone Elio Morpurgo, deputato al Parlamento.

Il commiato dell'on. Girardini
dai funzionari del Commissariato

L'on. Girardini, nuovo ministro per l'assistenza e le pensioni di guerra, ha diramato il seguente ordine di servizio all'Alto Commissariato, che egli lasciava, mentre veniva da un decreto luogotenenziale definitivamente soppresso:

« Chiamato dalla fiducia del sovrano ad assumere il ministero dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra lascio l'ufficio al quale da lunghi mesi ho dedicato ogni mia attività allo scopo di promuovere ed attuare provvidenze atte ad alleviare la sorte dei profughi di guerra.

È con un senso di affettuoso rincrescimento che abbandono questo mio lavoro nel quale fui sorretto oltre che dall'altezza e dalla nobiltà dello scopo, anche dalla cordiale collaborazione di valorosi colleghi, ispirati come me all'amore per le terre calpestate dal nemico ed al desiderio di rendere meno penoso l'esilio alle loro doloranti popolazioni. Che se alla nobiltà degli intenti e alla fermezza della nostra volontà resistette talvolta la difficoltà delle dose, ciò non diminuisce il mio debito di gratitudine verso i valorosi colleghi che con tanta abnegazione e con tanto sacrificio di sè sono stati al mio fianco in questa ardua impresa. Ad essi il mio più caloroso ringraziamento, nel quale con piacere e con sentita riconoscenza associo tutti i funzionari del Commissariato dal più elevato al più umile che con devozione meritevole del più largo encomio mi hanno dato il contribuito del proprio intelligente lavoro, organizzando vari servizi e spianando con ciò la via alla completa realizzazione del programma di assistenza ai profughi di guerra, programma che, adempiendosi ora i miei voti colla istituzione del ministero per le terre liberate, potrà avere la sua completa attuazione mercè la sagacia di chi con nuovo titolo e nuovi poteri assume il delicatissimo compito ».

La presa di possesso

Ieri al Ministero per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra, l'on. Girardini e l'on. Scalori hanno preso possesso del loro ufficio di Ministro e Sottosegretario di Stato. La consegna degli uffici e la presentazione dei capi servizio è stata fatta dall'on. Zupelli e dall'on. Cermenati, i quali con efficaci parole hanno encomiato l'opera del personale, al quale il nuovo Ministro ha indirizzato un eloquente, affettuoso saluto.

L'on. Girardini, avendo il comm. professore D'Alessio suo capo di gabinetto al Commissario dei Profughi insistito per ritornare alla professione e all'insegnamento, ha nominato suo capo di gabinetto l'avv. comm. Salvatore d'Amelio, direttore della Rivista di Diritto Pubblico e della Pubblica Amministrazione in Italia. I suoi segretari particolari ha nominato l'avv. Mosti e il cav. Visca.

Il Lago di Cavosso o di Avasinis.

Il Duca d'Aosta e Gabriele d'Annunzio ai valorosi delle ultime battaglie

TRIESTE, 20.

Sul piazzale dell'Ippodromo, a Montebello, c'è stata oggi la premiazione dei valorosi che si segnalarono nelle ultime battaglie per la redenzione di Trieste e ad alcuni giovani triestini che compirono atti di valore nella giornate della rivoluzione.

Malgrado il tempo rigido e la bora, le tribune degli invitati sono gremite. Migliaia e migliaia di cittadini, uomini e donne, assistono alla commovente cerimonia plaudendo all'esercito liberatore. Quaranta *camions* messi dal Comando della II Armata a disposizione degli invitati traversano la città fin dalle 8 del mattino per portare il pubblico sul colle di Montebello dove la cerimonia della consegna delle ricompense è fissata per le 9,30

Sulla piazza stanno allineate le truppe che combatterono sul Grappa, sul Carso, alla Piave. Sono gli elementi più meritevoli in uniforme di combattimento, disposti in plotoni affiancati. Dotiamo un plotone di fanteria britannico un plotone di fanteria americana, un plotone di fanteria francese del corpo d'occupazione interalleato di Fiume. Seguono le compagnie di marina, dei carabinieri reali, delle brigate granatieri Aosta, Casale, Bologna, Ferrara, Lombardia, Udine Catania, Novara, Sesia, Jonio, Arezzo, Avellino, Cosenza, Potenza, dei bersaglieri, 11° bersaglieri, due battaglioni del 142° fanteria, un battaglione del 141°, due battaglioni della 2ª brigata di bersaglieri, una compagnia dei reparti d'assalto XXVI e XXVIII. Dietro i fanti e i bersaglieri ciclisti si sono allineati gli squadroni di cavalleria, i reparti d'artiglieria con le batterie di combattimento, le autovetture, gli autocarri, i motociclisti, la sanità. Sventolano gaiamente dopo la vittoria le bandiere del reggimento marina, dei reggimenti dei granatieri e gli stendardi dei reggimenti di cavalleria Piemonte Reale, Savoia, Montebello ed Aquila, dell'arma d'artiglieria e dell'arma del genio.

Davanti alle tribune, sopra un posto riservato, si son collocati gli ufficiali generali e dello Stato Maggiore.

Alle 9 ½ precise tre squilli di tromba annunciano l'arrivo di S. A. E il Duca d'Aosta, del Conte di Torino e della Duchessa d'Aosta. Seguono il generale Petitti e numerosi ufficiali Le musiche intonano la marcia reale. Tutti sorgono in piedi applaudendo.

Il discorso del Duca d'Aosta.

Dopo una rapida rassegna delle truppe il Duca d'Aosta e il Conte di Torino prendono posto nella tribuna loro riservata, mentre la Duchessa d'Aosta, assieme alle suore della Croce Rossa rimane innanzi alla tribuna degli invitati

D'improvviso si fa un grande silenzio Il Duca d'Aosta s'avanza sulla tribuna ed esprime la riconoscenza della Nazione ai vecchi e giovani legionarii della III Armata, ricordando i gloriosi caduti del Carso e del Piave.

« Sorretti del loro ricordo — egli dice — opereremo ancora, con ogni energia e fervore, per la grandezza d'Italia. Lotteremo, devoti e concordi, per conservare alla Patria i frutti del sacrificio e della vittoria. Ne facciamo solenne promessa, in questa Trieste nostra che conobbe i più aspri tormenti. Le più dure persecuzioni Artefici della grande Italia! Sta per scoccare l'ora di riveder le vostre case, di ritornar ai vostri campi e alle vostre officine. Nel nome della nuova Italia ornerò del segno dei valorosi quelli che più cooperarono alla Vittoria ».

Il discorso del Duce è salutato da un lungo applauso e di grida di: « Evviva Savoia! Evviva l'Esercito nostro! ».

S. A. il Duca d'Aosta riceve poi dalle mani del generale americano Treat, a nome del presidente Wilson, la medaglia americana la sola onorificenza di guerra degli Stati Uniti; il Duca di Spoleto, figliolo del Duca di Aosta riceve la croce di guerra belga, il Duca d'Aosta stesso appunta quindi la croce di guerra italiana sul petto della Duchessa d'Aosta.

Dal pubblico s'alza un lungo applauso.

La distribuzione delle ricompense.

Vengono consegnate poi le medaglie alle famiglie dei caduti triestini: la medaglia di argento per il sottotenente Antonio Bergamas, quella di bronzo per il sottotenente Bruno Drossig, la medaglia d'argento per il volontario del 25 di fanteria Gino De Zetti.

I tenenti generali August Fabbris, Giuseppe Paolini ricevono la Commenda dell'Ordine Militare di Savoia, il governatore Petitti è nominat Grande Ufficiale dell'Ordine militare di Savoia e il tenente generale Croce cav. uff. dell'Ordine Militare di Savoia.

Due valorosi, il maggiore Cesare Poggi e il tenente di vascello Casagrande — il pilota della « Giovane Italia » — ricevono la medaglia d'oro che doveva esser consegnata oggi anche a Gabriele d'Annunzio. Il poeta però, causa un'indisposizione, non potè intervenire alla premiazione e mandò un messaggio del seguente tenore:

Una lettera di d'Annunzio.

Oggi Emanuele Filiberto di Savoia, duca d'Aosta, dinanzi alle bandiere e agli stendardi della Terza Armata, dinanzi ai suoi fanti e ai suoi cavalieri, dinanzi a tutti i suoi combattenti del Carso e del Piave, per gli eroi oscuri e per gli eroi splendidi, è ancora una volta il Vicario della gloria.

I veterani onorano in lui il Principe carsico; le reclute amano in lui il Principe veneto e la libertà di Trieste riconosce in lui tutte le virtù del soldato e del capo, tutte le virtù italiane più severe e più belle le antiche e le nuove, quelle trasmesse dai secoli lenti e quelle foggiate alla fiamma subitanea, tutte compiute da un uomo esemplare.

Due parole auree della grande nostra lingua latina lo rappresentano in duplice scorcio: magnanimità, intrepidità.

E oggi le campane di San Giusto rispondono per tutto il Carso le campane di fuoco che già udimmo sonare nella nostra Pasqua di Promissione, o compagni della Terza Armata, dal piano veneto. Ve ne ricordate? Una a martello sul San Michele una a martello sul Faiti, una a stormo su Monfalcone, una a stormo sul Debeli.

E anche oggi come in quel giorno, il sangue ribolle e risplende nel calice aereo, mentre il Vicario della gloria vi guarda.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Vengono consegnate quindi medaglie di bronzo e croci di guerra parecchi cittadini di Trieste, di Fiume e di Udine e ai militari che più si distinsero. Una nuova medaglia va a decorare il petto di Aimone di Savoia, cinque medaglie sono consegnate ai reggimenti Marina, sei ai carabinieri, 5 ai granatieri, 5 alla brigata Casale, 8 ala Brigata Bologna, una alla brigata Ferrara, 6 a quella Lombarda, 6 alla brigata Catanzaro, 2 alla brigata Catania, 2 alla brigata Novara, 6 alla brigata Arezzo, 5 alla Jonio, 5 alla brigata Sesia, 4 all'Avellino, 2 alla Cosenza, 6 alla Potenza, 3 all'11, 3 al 16°, al 38° reparto d'assalto Le brigate 2ª, 5ª, 6ª bersaglieri riportano ventiquattro medaglie, 5 ne riporta il 3° gruppo battaglioni ciclisti. 8 l'9° battaglione ciclisti.

Della cavalleria cinque medaglie sono consegnate al *Piemonte Reale*, due al *Savoia*, due al *Montebello*.

Il 6° regg artiglieri ha quindici medaglie, cinque ne ha il 3° gruppo della batteria a cavallo una la sezione fotografica d'armata, una il 38° genio, una il 90° genio, due il comando aereostatico d'armata, due il comando del 26° Corpo, cinque l'ufficio informazioni, due il 26° corpo, otto il Governatorato della Venezia Giulia.

Lo sfilamento.

Dopo la consegna dei premi e dei doni il Duca d'Aosta passa in rivista le truppe.

Milano prima le rappresentanze degli eserciti alleati, seguono il Reggimento Marina, i Carabinieri Reali, le brigate di bersaglieri, i reparti d'assalto le metragliatrici, la fanteria. Ed ecco i plotoni di cavalleria, le batterie di montagna, il genio, la Guardia di Finanza, la sanità, i bersaglieri ciclisti, gli autocarri, i fotoelettristi, l'autocolombaia la 15ª sezione aerostiera.

Dopo la fine della rivista la folla che plaude nuovamente il valoroso Duce della Terza Armata e mentre le fanfare suonano marcie guerriere prorompe in ovazioni e in grida di: « Evviva l'Italia! ».

Per tutta la mattina un' insolita animazione regnò nelle vie della città che prese tutta parte alla meravigliosa e imponente celebrazione del valore. BRUNO.

I nostri Ministri

Il Comm. Bonaldo Stringher

Il comm. Bonaldo Stringher chiamato oggi a dirigere il dicastero del Tesoro, è uno dei più eminenti finanzieri d' Italia.

Nella direzione del nostro massimo istituto finanziario, la Banca d' Italia, egli ha confermato le sue alte qualità d' intelletto, di energia, di organizzazione. È un conoscitore e uno studioso profondo dei problemi finanziari, ed è un lavoratore esemplare.

Ha 65 anni ed è nato a Udine. Licenziato alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia, ha percorso la carriera amministrativa. Fu direttore generale del Tesoro, consigliere di Stato e quindi deputato per il Collegio di Gemona. Nel 1900 fu nominato sottosegretario al Tesoro, mentre era presidente del Consiglio l'on. Saracco: e tre mesi dopo, direttore della Banca d' Italia, succedendo al comm. Marchiori, che morì nel novembre di quell'anno. Nominato direttore dell' importantissimo istituto, egli ha atteso al suo alto ufficio, per un lungo periodo di anni, con un tenace diuturno lavoro, contribuendo in grandissima parte alla ricostituzione generale del maggiore istituto finanziario italiano e rendendo allo Stato eminenti servizi.

Membro dell' Accademia dei Lincei, vice-presidente della Croce Rossa, autore di pregevoli lavori finanziari, egli gode, nel mondo della finanza, una grande considerazione per la lucidità del suo intelletto, l'equilibrio della sua mentalità, per la cultura e l'energia, per le caratteristiche del suo temperamento.

Chiamato in un'ora grave a succedere all'on. Nitti nell'ufficio altissimo di ministro del tesoro, Bonaldo Stringher, ha risposto all'appello, lieto di rendere un'altro grande servigio al paese e di svolgere un'attività dalla quale può dipendere la soluzione dei più vitali problemi della nazione.

***

Un giornale d'opposizione, il *Secolo*, scrive:

Senza pretesa di giungere affrettatamente a un giudizio definitivo sull'opera tecnica dell'on. Nitti, possiamo d'altra parte riconoscere che l'on. Orlando chiamando a suo collaboratore il commendator Bonaldo Stringher, ha attribuito la responsabilità di dirigere la vita finanziaria del paese in questo grave momento a un uomo di sicura competenza. La dottrina profonda, l'esperienza, l'attività instancabile e modesta dello Stringher non sono poste in dubbio da alcuno. Egli porterà nel nuovo ufficio quella forza di lavoro di cui per solito i giornali non parlano, perchè non si volge a creare nuove situazioni parlamentari ma a risolvere i problemi economici con aperta intelligenza e con calore riflessivo, come è proprio degli uomini di illuminata coscienza che obbediscono unicamente alla preoccupazione del proprio dovere.

L'on. Girardini

L'on. Giuseppe Girardini, deputato di Udine, è stato alla Camera l'autorevole interprete delle popolazioni dell' Alto Veneto, invase dal nemico. La sua eloquente parola ha trovato, nell'assemblea nazionale, echi di profonda commozione che si ripercosse nel paese.

Presidente del « Fascio per la difesa nazionale » egli fu dei più ferventi sostenitori della guerra che terminò col trionfo glorioso delle nostre armi.

Succeduto all'on. Luzzatti nella carica di alto Commissario dei profughi ha dovuto affrontare, senza poterlo risolvere se non in qualche parte, il grave problema dei profughi di guerra, che ancora incombe e per il quale, nulla potendo fare nel suo attuale dicastero si domanda da lui la più risoluta azione, quale membro del Gabinetto.

Egli entrò, giovane, alla Camera, nel 1892, distinguendosi per la sua eloquenza.

Rimase escluso dalla Camera nella legislatura diciannovesima e nella ventiduesima.

Per la sua competenza, fece parte di importanti commissioni parlamentari e più volte prese la parola a nome del gruppo radicale. Quando questo gruppo, di recente, dichiarò di scindersi dal Fascio parlamentare, egli se ne staccò per rimanere coi partiti interventisti dei quali continua ed essere necessaria l'opera, per la difesa dei supremi interessi della Patria.

L' on. Girardini ha 63 anni.

L'on. Fradeletto

L'on. Antonio Fradeletto, ministro per la restaurazione delle terre liberate e redente gode stima e simpatia anche fuori dell'ambiente politico-parlamentare.

Professore ordinario della Scuola Superiore di Commercio di Venezia, segretario generale dell' Esposizione Internazionale artistica di Venezia da lui promossa e creata, è scrittore apprezzato e conferenziere al quale i più autorevoli uditori italiani hanno spesso reso tributo di plauso e di ammirazione. È nutrito di larga cultura, ed ha la parola calda e colorita, il periodo ampio, la voce robusta.

Di recente ha parlato alla Camera a nome del nuovo gruppo l' *Intesa Democratica*.

Ha 60 anni essendo nato il 1859 a Venezia, di cui rappresenta il terzo collegio dal 1900.

Siede a sinistra coi radicali, ma non iscritto al gruppo.

Il gen. Caviglia

Il nuovo Ministro della Guerra, generale Caviglia, è una delle figure più nobili ed eroiche dell'esercito italiano. Il suo nome si associa ad una delle più fulgide prove superate eroicamente dal valore italiano.

Il gen. Caviglia è stato fino a ieri il comandante di quella VIII Armata al cui eroismo si deve sopratutto la gloriosa battaglia di Vittorio Veneto, che infranse la resistenza nemica determinando irreparabilmente la disfatta dell'esercito austriaco. Fin dal primo giorno il gen. Caviglia ha combattuto la guerra dando prova d' ingegno, di energia di spirito di iniziativa e di un alto senso di responsabilità e di equilibrio.

Ha una conoscenza profonda dei problemi e del meccanismo dell'esercito e la sua presenza al Dicastero della guerra potrà essere di molta utilità in questo momento difficile, in cui occorrono attitudini provate.

Prima di dare la risposta definitiva della sua accettazione il generale Caviglia ha voluto veder ieri il nuovo Ministro del Tesoro comm. Stringher col quale ha avuto un lungo colloquio.

Dalle terre liberate

La patriottica vibrata protesta contro i traditori della patria del Consiglio comunale di Tarcetta.

Ci scrivono da Cividale:

Mi viene appena oggi comunicata una deliberazione fieramente patriottica del Consiglio Municipale di Tarcetta, Comune del Canale di S. Pietro contro la delittuosa e temeraria propaganda di alcuni preti slavi lasciati dall'Austria nella Valle del Natisone, in favore della Jugoslavia che si vorrebbe allargare perfino entro i confini del Regno d' Italia! Sui maneggi antipatriottici di questi preti slavomani altra volta avete richiamato l'attenzione del Governo, ma inutilmente. Le nostre autorità non vedono e non sentono, oppur hanno la consegna di tollerare ogni cosa con scandalo e vergogna per queste popolazioni, rimaste sempre fedeli fin dai più lontani tempi della Dominante alla patria italiana.

La deliberazione che vi trascrivo fu presa nella seduta del 29 dicembre u. s.:

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Tarcetta il presidente Specogna cav. Giuseppe fece presente al Consiglio che alcuni elementi slavi dimoranti al di là del vecchio confine, in unione di qualche rinnegato e scellerato italiano, fanno ignominiosa propaganda a favore d'uno stato Jugoslavo, i cui confini vorrebbero estesi al di qua del sacro confine dell'Italia, stabilito dal patto di Londra. Il Consiglio, considerato che i più azzardati propagandisti osano perfino chiedere la concessione di territorio al di qua del vecchio e disgraziato confine stabilito nel 1866, e ciò per il semplice fatto che questa popolazione, esclusivamente ed essenzialmente italiana di mente e di cuore, parla nella sua maggioranza un dialetto slavo:

« Considerato che il Comune di Tarcetta non ha mai dato dubbi della sua italianità, ma è stato sempre fiero ed orgoglioso di essere, come lo è, sopratutto italiano. Considerato che durante l'attuale guerra, il Comune non è stato secondo a nessun altro per eroismo dei suoi soldati e per spirito di sacrificio del suo popolo;

« Considerato che perfino l'Austria prima del 1866 riconosceva l' italianità del Comune di Tarcetta.

« Il Consiglio con voti unanimi, mentre plaude all' iniziativa del presidente

protesta

« formalmente contro i rinnegati al di dentro e i scellerati al di fuori del sacro confine d' Italia, e contro le loro mene malvagie e tendenziose ».

Da Latisana

Della necessità di consegnare subito il bestiame da lavoro agli agricoltori delle terre già invase.

Quello che maggiormente preoccupa ora buona parte della popolazione agricola dei terreni già invasi, è appunto la mancanza del bestiame per il lavoro dei terreni, mentre si renderebbe tanto più utile, quanto più sollecitamente lo si potrà impiegare.

Se questo bestiame dunque venisse fornito dal Governo troppo tardi (cioè dopo febbraio) p. vp., gli agricoltori avrebbero evidente danno, specialmente nei prodotti del frumento marzaiolo ed avena, del 30 ed anche del 40%.

Il Governo fece sì, poco tempo fa, consegnare agli agricoltori dei cavalli, ma informo che la consegna avvenne in numero assolutamente insignificante ai bisogni ordinari, non solo ma di qualità molto scarsa come fu già in una notevole corrispondenza al Giornale, rilevato, e perciò il provvedimento non ebbe effetto pratico ed utile.

Avverto poi che specialmente nel Friuli, la mancanza di bestiame da lavoro, si risentirebbe in modo grandissimo, perchè la popolazione vive quasi esclusivamente con le rendite della terra.

Ora, domando io, se a questa laboriosa popolazione non venisse subito fornito il bestiame per arare i propri campi che cosa succederebbe?

Inevitabilmente: reazioni spiacevoli, malumore profondo e miseria.

Con la buona volontà tutto ciò, si può vietare, perchè qui in Italia, come dissi ancora, del bestiame, specialmente equino, non manca, e so anche che molto è inerte.

Perchè dunque non si consegna ancora il bestiame in parola, ai nostri contadini che lo attendono con viva impazienza e con seria preoccupazione per lavorare i loro campi?

CARLO CAVAZZANA.

Da Cividale

I profughi del Piave

Nei vari Comuni di questo circondario sono dispersi moltissimi profughi dei paesi della riva sinistra del Piave, deportati dall'arbitrio dell'autorità militare austriaca lungi dalle proprie terre e ridotti, in condizioni miserevoli.

Per l' immenso pondo di lavoro e di previdenza che incombeva sul Governo non è meraviglia che ci siano state delle deficienze nell'approvvigionamento ufficiale richiesto dai profughi dopo il martirio morale e materiale che stremò le loro forze.

Ma sorsero le iniziative private che aiutarono e talvolta sostituirono l'azione ufficiale con indicibile vantaggio dei poveri profughi che s'accorsero anche materialmente del beneficio della liberazione. È il Comitato pro liberati e liberatori della città di Milano è quell' iniziativa privata che accorse nelle terre, ricoperte ancora dell' obbrobrio, a spargere il conforto.

E ovunque per i numerosi Comuni del Distretto di Cividale il benefico camion del Comitato pro liberatori e liberatori di Milano, volava vertiginiso per apportare la carne, il pane, il sale, gli indumenti a tutti i poveri, ma specialmente ai profughi del Piave che tra i poveri sono i più sventurati e bisognosi. È un'opera meravigliosa di filantropia, di sacrificio quella che compie il Comitato di Milano a beneficio dei poveri e dei profughi che spesso vedono arrivare il veloce carro atteso e sospirato perchè apportatore di provvidenza.

Vada perciò la espressione del riconoscente ossequio al Comitato pro liberati e liberatori di Milano e insieme si ringrazia il solerte e attivissimo ispettore della zona ten. cappellano Luigi Cavagnis che pasando la vita giornaliera in camion compie una intensa opera di carità un esercizio fecondo di tanto bene.

Da Pasian Schiavonesco

Il bottino dell'assessore

Mandano da Venezia all'*Epoca*:

Vi comunicai già come, sotto l'infamante accusa di antipatriottismo, a Pasian Schiavonesco (Udine) fosse, fra gli altri, stato arrestato l' assessore Giovanni Del Giudice.

Risulta ora che in una perquisiziono operata dai carabinieri, fu rinvenuto nel fienile della sua abitazione, nascosto tra il fieno, un pingue bottino e cioè: 13 biciclette, 100 paia di scarpe, parecchi sacchi di metalli e circa 50.000 lire in valuta austriaca e veneta.

Parte della roba nascosta fu riconosciuta dai paesani come quella che egli, dicendo di farlo a nome dell'autorità austriaca aveva requisita.

Il servizio delle raccomandate ed assicurate nelle Provincie e zone liberate

Con effetto dal 1° gennaio i seguenti uffici teste riaperti nelle provincie e zone liberate hanno riattivato il servizio delle raccomandate e delle assicurate da e per tutti gli uffici del Regno e dell'estero ammessi a tale scambio.

Provincia di Belluno: Alleghe, Arton, Avosca, Bores, Briborno, Cadola, Candido, Caprile, Carna, Castello, Lavagro Caviola, Concenighe, Col di Cugnan, Domogge, Dozza Faè, Fastro, Fonzaso, Fortogna, Frairio, Lomasano, Lentini, Limana, Lorenzago, Lozzo di Cadora, Mas, Mas Ospitale, Paderno, Pelos, Perarolo, Pieve d'Alpago, Polpet, Puos d'Alpago, Rivamonte, S. Gregorio Alpi, S Nicolò Comelico, S. Pietro Cadore, S. Vito del Cadore, S. Croce S Giustino Bellunese S. Maria delle Grazie, S. Tommaso Sodidico Seoda, Selva di Cadore, Seren, Sospirolo, Taibon, Tai di Cadore, Tambre d'Alpago, Termine, Trichiane Valle di Cadore, Vas, Vonas, Villa di Villa, Vigo. Vodo, Volpago, Zeliteatis, Zeppi.

Provincia di Brescia: Limone sul Garda.

Provincia di Treviso: Cordignano, Chiarano, Conegliano, Farra di Soligo, Follina, Maser, Oderzo, Orsago, Peleguardo, Pianzano, Porto Buffolè, Possagno, Rifrontolo, S. Polo di Piave, Sebren di Cadore Tazzo, Tovena, Valmurem, Vittorio, Volpago.

Provincia di Udine: Arta, Aviano, Buia, Buttrio, Campoformido, Chiazzis, Chievolis, Chiusaforte, Cisterna, Colloredo, Comeglians, Domanis, Fagagna, Feletto, Flume, Veneto Flaibano, Forgaria, Forni di Sopra, Gemona, Lestizza, Maiano, Mels, Meretto di Tomba, Moggio, Moimacco, Palmanova, Paluzza, Pavia di Udine, Pesaris, Pinzano, Pofabro, Povoletto, Prata di Pordenone, Prato Precenicco, Premariacco Resia, Rigolato, Riva d'Arcano S. Daniele Friuli, S. Giorgio Richinvelda, S. Pietro al Natisone, S. Tommaso, S. Vito al Tagliamento, S. Margherita, Terenzano, Torreano, Torre di Pordenone, Venzone, Vito d'Asio.

Provincia di Venezia: Annona Veneto, Ceggio, Fossalta di Portogruaro, Lido Excelsior, S. Donà Piave, San Michele al Tagliamento, S. Nicolò al Lido.

Provincia di Vicenza: Caltrano, Chiuppano, Mussolente, Rocchette, Stare, Valle dei Signori.

Il Direttore Superiore
MARINARI.

Nuove disposizioni per il soggiorno in zona di guerra

Con ordinanza del 14 corrente, il Comando Supremo ha revocato tutte le disposizioni emanate in antecedenza in materia di accesso, di circolazione e di soggiorno nella zona di guerra, stabiendo che la circolazione è libera con qualsiasi mezzo nel territorio dichiarato non di operazioni.

Nel territorio delle operazioni la circolazione è libera per tutti coloro che vi abbiano la residenza, fermo però l'obbligo di munirsi di permesso di soggiorno nel caso intendano trattenersi oltre le 24 ore in un comune diverso da quello di residenza.

L'accesso di coloro che non vi abbiano la residenza, abolita la necessità del salvacondotto, è consentito per gravi motivi privati o d' interesse e con permesso rilasciato da un comando di carabinieri, retto da ufficiale.

In via provvisoria si è stabilito che non sia consentito il ritorno nei Comuni distrutti o sgombrati oltre confine, ed il soggiorno a chi si rechi in quelli sgombrati o distrutti, senza il nulla osta — per i Comuni del Regno — del prefetto e del sottoprefetto del circondario in cui si intende far ritorno, per i Comuni occupati oltre confine, del governatore o dal commissario civile per il distretto politico.

Una protesta significativa

Fra le proteste pervenute al *Popolo d' Italia* contro i partigiani delle rinuncie riportiamo questa da D. Daniele del Friuli che è veramente significativa:

VILLANOVA di S. Daniele (Friuli), 18.

Villanova, l'ardita Borgata che con a capo il De Pauli e con onorato sdegno non temette nel 1866 sotto le ugne del bicipite Aquilotto, di proclamare nel suo territorio il Governo Provvisorio come protesta contro l'odiato Radeski;

Villanova, paese che per un lungo anno rivide le sue ridenti ed italianissime sponde del Tagliamento calpestate dall'orda malvagia dell'esecrato *Croato*; altamente protesta contro il « nuovo parecchio » dell'ex ministro Bissolati, e proclama, a nome dei suoi soldati, che troverà un altro De Pauli per celebrare le antiche *Gesta* contro quel Governo che si ardirà rinnovare il patto ignobile di Campoformio.

Caporale *Zolli Angelo*, Soldato *Indri Giovanni*, Caporale *Pischiutta Domenico*, Caporale *Contardo Giuseppe* Soldato *Contardo Vincenzo*, Soldato *Pischiutta Lorenzo*, Soldato *Bazzara Giovanni*, Soldato *Contardo Domenico*, Soldato *Zolli Antonio*, Soldato *Massazzon Guido*, Soldato *Martinuzzi Pietro*, Soldato *Andreutti Giuseppe*, Soldato *Collavino Domenico*, Soldato *Dentoli Giuseppe*, Soldato *Maestra Stefano*, Maniscalco *Del Rò Pietro*, *Znini Domenico*, *Corva Pietro*, *Zilli Giovanni*, *Collaino Pietro*, Sold *Zambano Pietro*, mutilato.

Noi slavi? — Non sarà mai. — Viva Mussolini! Viva *Il Popolo d' Italia*!

Per altri 30 soldati che protestano firma la signorina Giustina Corva.

Per l'approvvigionamento delle terre liberate

Fu presentata dall'on. Chiaradia la seguente interrogazione al Ministro dell' Interno e al Ministro degli Approvvigionamenti:

Interrogo per sapere se non si creda urgente disporre perchè il contingentamento delle Provincie liberate sia fatto con criterii diversi da quelli adottati per le altre Provincie, dal momento che le popolazioni delle Provincie liberate mancano totalmente di altri alimenti integratori come carne, latte, pollame ecc.

Roma, 15 *gennaio* 1918 — CHIARADIA

La cooperazione e il Veneto

L'on. Cabrini pubblica queste note che interessano vivamente le nostre regioni:

In relazione agli speciali bisogni e alle condizioni eccezionali delle provincie liberate e delle provincie redente — pur movendosi entro le grandi linee dell'azione che si accinge a svolgere la sovraccennata Federazione Nazionale — una iniziativa autonoma sta per operare su quelle regioni.

Sono i nuclei cooperativi di Legnago, della Carnia di Venezia e di Padova che — riconosciuta la necessità di coordinare l'azione delle cooperative venete per ottenere dalle autorità governative una politica di lavori pubblici rispondente alle esigenze della vasta ricostruzione — sotto gli auspici dell' Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione hanno deliberato di formare un ente cooperativo fra maggiori istituti della regione, col capitale di un milione, da sottoscriversi in parti uguali fra le società stesse col seguente programma: assumere lavori pubblici e privati nella zona; promuovere la modificazione dei capitolati di appalto e delle disposizioni regolamentari sulla concessione dei lavori pubblici alle cooperative onde sia consentita l'attuazione di una politica di alti salari che elevi il tenore di vita del lavoratore e impedisca fino al possibile l'emigrazione; acquistare macchinari ed attrezzi; stimolare la formazione di istituzioni affini.

Ma non sono solo le cooperative di lavoro che attendono al risorgimento economico sociale delle terre più flagellate dalla guerra. La cooperazione si riafferma lassù — al di qua e al di là del Piave — in tutte le provincie e in tutte le forme: dal lavoro pubblico al credito, dal consumo alla produzione agricola.

Da Treviso dove un animoso cooperatore, il Vecchia, tenne aperti gli spacci della sua cooperativa anche nelle ore più difficili, sotto le bombe austriache, quando non si vedeva più l'ombra di un esercente — la ripresa cooperativa si irradia vittoriosa sulle cittadine prossime Da Conegliano scrivono alla Lega Nazionale delle Cooperative: « Con piacere vi annunzio la ricostituzione della nostra vecchia cooperativa di consumo, con la fiducia che, avviatasi ad una prospera vita, possa essere seguita da un'azione cooperativa in altri campi ».

E il « Monitore della Lega », con giusto orgoglio così commenta il simpatico notiziario: « I cooperatori delle terre liberate non hanno avuto bisogno di incitamenti per mettersi al lavoro e ricostruire i loro organismi Non appena hanno potuto rimettere il piede nei loro paesi, non si sono perduti in piagnistei di fronte alla vandalica distruzione delle cose loro e non hanno atteso, come molti, che il Governo ricostruisse le loro fortune. Si sono rimboccati le mani ho e incoraggiati dai risultati ottenuti agli inizi, si sono messi al lavoro fidenti solo nella loro bontà dell' idea che il guida ».

L'on. Samoggia — che abbiamo visto in questi giorni reduce da una serie di sopraluoghi nelle antiche e nelle nuove provincie nostre, per conto dell' Istituto Nazionale di credito per la Cooperazione — ci diceva della sua grande fiducia in una prossima ripresa di cooperazione agricola, in forme sempre più vicine alle classi lavoratrici.

Nella Carnia.

Magnifica gente. Avevano investiti i loro risparmi di emigranti in una cooperativa che — saldamente piantata a Tolmezzo e ramificata in tutta la zona — in pochi anni era riuscira vittoriosa in tutti i campi: nel credito, del lavoro pubblico, nel consumo.

Amministrata da socialisti, la Unione Cooperativa Carnica servì egregiamente la nostra Armata di quella zona. Il Comando ne era entusiasta (Anche troppo!, brontolavano gli esercenti). Alla vigilia di Caporetto gli incassi per vendita di merci oltrepassavano lire 600.000 mensili; in lavorazioni boschive la cooperativa occupava un migliaio di operai; dal suo panificio uscivano 100 quintali al giorno di pane; i magazzini erano ricolmi di merce per i rifornimenti invernali. Nel ripiegamento delle nostre truppe — tra requisizioni irregolari e manomissioni — tutto andò travolto.

Durante l' invazione austriaca la sede centrale di quella grandiosa costituzione proletaria divenne trasformata in magazzino del Commissariato militare: la cui direzione, alla vigilia della ritirata dello scorso ottobre, rilasciava la seguente dichiarazione:

DICHIARAZIONE

che quanto rimane nei magazzini della Cooperativa Carnica di Tolmezzo viene consegnato al momento della partenza delle ultime truppe austro ungariche da Tolmezzo, ai legittimi rappresentanti della detta Cooperativa signori *Nall Giacomo* di Terzo e *Marpillero Vittore* notaio di Tolmezzo in parzial restituzione di quanto la ditta qui nominata perdette all'atto della ritirata dell' Esercito Italiano nell'ottobre 1917.

Tolmezzo, 31 *ottobre* 1918.

L'i. e r. Commissario Civile dirigente Firm. *Eugenio Barone De Unterrichter*.

Una malinconica constatazione: Tra Caporetto e Vittorio Veneto gran parte dei cooperatori carnici — senza pitoccare sussidi — senza fare il piagnone nei locali dell'Alto Commissariato o al Caffè Aragno — si cercarono, si riorganizzarono, dettero vita ad una serie di imprese cooperative, facendo centro provvitorio delle proprie attività Parma. Or bene; durante tutto un anno di pratiche — malgrado l' interessamento personale di vari deputati e di alcuni ministri — malgrado la simpatia dimostrata alla causa di quei forti lavoratori prima dall'Alfieri, poi dallo Zupelli — i cooperatori carnici non sono riusciti ancora a toccare un centesimo di quanto loro spetta a pagamento delle merci requisite dalle nostre truppe.

La burocrazia militare così risponde agli sforzi ed ai sacrifici dei cooperatori carnici!

Il censimento dei profughi

fatto dal Commissariato dell'emigrazione

Completando le informazioni pubblicate nel N. 91, diamo l'elenco dei profughi delle terre invase, censiti dal Regio Commissariato diemigrazione, divisi per provincia e distretto.

Provincia Udine: Ampezzo 2931, Cividale 9470, Codroipo 3611, Gemona 10341, Latisana 4889, Maniago 2204, Moggio Udinese 6820, Palmanova 7620, Pordenone 8293, Sacile 3664, San Daniele del Friuli 5760, S. Pietro Natisone 2760 San Vito al Tagliamento 5739, Spilimbergo 1959, Tarcento 5881, Tolmezzo 10330, Udine 333,33.

Totale profughi della provincia di Udine 128605.

Provincia di Belluno: Agordo 1104, Auronzo 3787, Belluno 4546, Feltre 3231, Fonzaso 1729, Longarone 910, Pieve di Cadore 3500.

Totale profughi della provincia di Belluno 18807.

Provincia di Treviso: Conegliano 7669, Oderzo 5780, Valdobbiadene 1851, Vittorio 1290.

Totale profughi della provincia di Treviso 19593.

Provincia di Venezia: Portogruaro 7803, S. Donà di Piave 5112.

Totale profughi della provincia di Venezia 12915.

Provincia di Vicenza: Asiago 17819, Schio 7891, Bassano 2583

Totale profughi della provincia di Vicenza 2 293.

Totale generale: 208213 profughi dai territori totalmente invasi.

CRONACA

Abbonamenti pel 1919

Il Giornale di Udine *deve fra breve tornare alla propria sede per riprendere le regolari pubblicazioni e perciò riesce impossibile all'amministrazione di fissare fin d'ora il prezzo dell'associazione pel* 1919.

Preghiamo pertanto i nostri cortesi abbonati di voler continuare la rinnovazione dell'abbonamento come nel passato, calcolando lire 3 per trimestre, salvo a suo tempo completare l'importo per l'associazione annuale e semestrale del 1919.

I signori associati verranno puntualmente informati, con apposita circolare dell'amministrazione, della scadenza dei singoli abbonamenti.

I due ministri udinesi

Crediamo d' interpretare il pensiero e il sentimento di tutti gli udinesi rimasti e profughi, anzi di tutti i friulani, esprimendo la più schietta compiacenza per l'avvento al Governo della nazione di Bonaldo Stringher e di Giuseppe Girardini. Degni entrambi di salire al banco del Governo; entrambi chiamati per le qualità personali, il primo da un posto altissimo nel campo della finanza, l'altro dal seggio di Montecitorio dove da lungo tempo è fra i rappresentanti del Paese più stimati ed ascoltati.

Per la successione di Stringher
alla Direzione della Banca d' Italia

Con l'a sunzione del comm. Stringher all' lta carica di mini tro del Tesoro rimane vacante l'ufficio di Direttore generale dell Banca d' Italia.

Fino ad oggi non vi sono indicazioni circa la successione del comm. Stringher. Sembra che non vi si provvederà subito.

Se il comm. Stringher venisse nominato senator nor sarebbe più compatibile, nel caso di discesa dal potere, alla carica di Direttore generale della Banca d' Italia.

Negli ambienti finanziari — dice il *Giornale d' Italia* — circolano varii nomi, ma possiamo assicurare che non hanno alcun fondamento.

La nomina del Direttore generale della Banca d' Italia è fatta d'accordo tra il Governo e il Consiglio Superiore della Banca stessa.

Telegrammi ai nuovi Ministri

La Presidenza della Società Operaia generale di M. S. ed Istruzione di Udine ha telegrafato l'altro ieri ai due eminenti friulani per congratularsi della loro nomina a Ministri. Eccone il testo:

« *Eccellenza Girardini — Roma.*

« Congratulazioni sincere alta meritata nomina Ministro invia Società Operaia generale Mutuo Soccorso Istruzione Udine auspicando continuazione interessamento profughi regioni liberate risarcimento danni guerra.

« *Eccellenza Stringher — Roma.*

« Accolga grato animo felicitazioni nomina Ministro nome Madre mutue Friuli ricordando dolorose condizioni dilaniate terre invase Friuli e Veneto.

Società Operaia generale Udine
CREMESE, VENDRUSCOLO, MASSA

Le dimissioni di due Commissioni del Patronato Profughi

Ieri le due Commissioni sussidi ed indumenti tennero seduta in Piazza Mentana per deliberare in merito al contegno da tenersi di fronte alla Prefettura che ostacola ed inceppa gran parte di lavoro che esse vanno assolvendo a vantaggio dei profughi di guerra.

La riunione ora presieduta dal sig. conte di Montauto. Erano presenti il prof. Picco Picchi, il prof. Musoni, il sig. Cremese il sig. Attilio Quattrini il cav Tambosi, la signora Anna Biondi e la signora Vittoria Sacuto.

Il presidente informò sulle diversità di vedute fra le Commissioni e la Prefettura, accennò agli ostacoli che si frappongono e dimostrò quanto siano ingiustificate e il danno non lieve recato ai profughi stessi. Convinto d'altronde che le Commissioni hanno agito sempre nelle concessioni con parsimonia e giustizia, deve dichiarare che la loro posizione è divenuta insostenibile e non resta l ro altro che dare le dimissioni.

Dopo breve discussione la proposta del Presidente venne accolta all'unanimità. Fu deliberato di informare di ciò il Sindaco ed il Prefetto di Firenze per le deliberazioni di merito

La morte d'un patriotta

Addì 19 corr. è morto a Firenze, colpito da crudele morbo, il signor Gustavo Candussi, profugo di guerra. Egli apparteneva a ricca ed antica famiglia del Friuli ora redento; abitava a Romans ove potè assistere all'entrata delle prime pattuglie itali ne nel maggio 1915. Di fervidi sentimenti nazionali non ebbe nella sua vita che un solo desiderio: di vedere prima della morte la sua piccola patria redenta. La disgrazia di Caporetto lo colpì gravemente tanto che da allora non potè più riaversi. La sorte gli concesse di poter assistere almeno al trionfo delle nostre armi. Pochi giorni prima di morire ad uno che si lagnava dei danni subiti, osservò che doveva, invece, ringraziare la Provvidenza di aver potuto assistere alla redenzione delle nostre terre

Perdette un figlio nel 1915 mentre combatteva sul Carso, il secondo tenente dell'esercito si trova in servizio in Romania.

Alla vedova contessa Elti, al figlio, ai parenti tutti, inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Il delegato Istriano a Parigi
a fianco dell'on. Orlando

È partito per Parigi con l'on. Orlando anche l'on. Francesco Salata, deputato alla Dieta dell' Istria e vice segretario generale degli affari civili presso il Comando Supremo, il quale è ora addetto alla Presidenza di Consiglio per lo studio dei problemi dei territori rivendicati, specialmente adriatici, in rapporto alle trattative di pace. Questo incarico di fiducia e di responsabilità fu affidato all'on. Salata per la grande preparazione e conoscenza che l'eminente uomo politico istriano ha dei problemi delle terre redente particolarmente della questione adriatica.

La partenza degli avvocati Bruna e Petronio

Giorni or sono lasciò Firenze per recarsi nella sua Trieste l'avv. Bruna. Dal 1915 in cui venne a Firenze svolse tutta la sua attività a favore dei profughi quale membro della Commissione di Patronato dei Pr fughi, già d'oltre c nfine e della Commissione Provinciale.

Dobbiamo pure annunziare la partenza dell'avv. Petronio che nelle ore libere svolse tutta la sua opera ad alleviare ed aiutare la sorte dei profughi. Egli ci lascia essendo chiamato al proprio posto di giudice presso il giudizio distr. di Gradisca.

Agli egregi nostri amici, ferventi amati e stimati patriotti, inviamo a nome dei profughi tutti, i nostri fraterni saluti e ringraziamenti.

Per i dazieri friulani

A n rma del Si n ri Soci e di chi può interessare, la Presidenza dell'Associazion Daziaria Friulana si fa dovere di rendere noto che la Sede Sociale è definitivamente fissata nella primiera località in Udine: Via Paolo Canciani 19 p. IV.

Il Segretario

Spedizioni di generi di monopolio
per Udine e Belluno.

La Direzione Superiore delle Poste e Telegrafi di Firenze porta a conoscenza d pubblico che è ammessa la spedizione dei pacchi contenenti piccole quantità di carte da giuoco od altri oggetti di monopolio dello Stato purchè diretti esclusivamente nelle città di Belluno e Udine, e che è del pari riammessa la spedizione di corrispondenze ordinarie e l'accettazione di raccomandate per il Belgio e per l Alsazia Lorena.

I profughi all'on. Bissolati

La C mmissione di Patronato per i profughi italiani d'oltre confine ha inviato il seguente telegramma:

« *On. Leonida Bissolati Parlamento Roma.*

Questa Commissione Patronato profughi Adriatici e Trentini in Firenze dove è sempre uno dei più numerosi gruppi fuorusciti dalle regioni nostro confine, conferma a Voi il sentimento di dolore che in uanti siamo testimoni delle lotte durate dalla gente nostra sulle Alpi e sul mare d' Italia suscita qualunque parola di italiani che intenda a diminuire, a offuscare pur di una linea l'eterno diritto della Patria alla sua integrità, alla sua dignità, alla sua sicurezza.

LINACHER, AVANZO, BRUNA ».

La conferenza al Lyceum su Mazzini e Wilson

Le due figure di Mazzini e Wilson furono tratteggiate con sobria efficacia in una conferenza che fu tenuta sabato 18 corr. nei locali del *Lyceum* da Oreste Poggiolini.

L'oratore rievocò alcune delle meravigliose pagine del Mazzini, e lumeggiò i suoi alti concetti sui rapporti nazionali ed internazionali, e sull questione che tanto lo appassionò: l'alleanza dei popoli liberi.

Rese con evidenza la figura del presidente Wilson, destinato dal fato storico a realizzare il vaticinio del Mazzini, che fino dal 1865, dopo la guerra di successione e dopo l'abolizione della schiavitù negra, vedeva già gli Stati Uniti chiamati ad esercitare un utile e grande ufficio come potenza dirigente ed iniziatrice per aiutare la politica delle nazionalità.

Terminò augurando che gli uomini che hanno saputo condurci alla vittoria, sappiano condurci con eguale energia e sapienza alla pace giusta e saggia che il mondo attende e all'auspicata società delle Nazioni.

Per i profughi (ex-regnicoli)
già residenti a Trieste

La Società Operaia Triestina, via Tintore 3. I., Trieste, ha istituito un Segretariato, cui verrà unita anche una sezio e legale, allo scopo di ottenere il permesso di rimpatrio d i cittadini italiani, in par e immigrati nei tempi passati e in parte qui nati, he dovettero abbandonar la nostra i tà allo scoppio della guerra fra l' Italia e l'Austria lasciando impieghi, lavoro, interessi ed averi, per sottrarsi alle vessazi ni dei nostri nemici.

Sarà inoltre compito del Segretariato di tutelare gli interessi di detti profughi e di dare tutte le informazioni che riterranno di chiedere.

Per il credito agrario

Telefonano da Roma:

Presso il Ministero d' Agricoltura è allo studio un provvvedimento per la concessione del credito agrario a condizione di favore alle provincie venete nella forma e colle modalità che furono stabilite per le provincie meridionali in occasione delle distruzioni prodotte dall'arvicole. Si pensa di dare così uno stimolo alla rip e a dei lavori agricoli e permettere l'acquisto di animali da lavoro e da pascolo. Analogo provvedimento sarà preso anche per le terre redente.

Un'altra truffa
con la moneta austriaca

Il Giornale ufficiale di Lubiana, annunzia che per disposizioni prese da quel Governo provvisorio tutte le banconote austro ungariche verranno timbrate. Apposite commissioni, residenti in uno o più comuni, saranno incaricate di tale funzione. Dopo il 25 gennaio le banconote non timbrate saranno respinte dalle casse pubbliche, nè potranno più essere cambiate dallo Stato. E per Trieste e le altre terre redente, l' Italia che pensa di fare? Forse di cambiare il rifiuto altrui?

Si tenta un'altra canagliata dagli avvocati e dai preti che sono alla testa della cosidetta Jugoslavia e vogliono essere gli eredi degni e legittimi dell'Austria, preparando un nuovo imbroglio con la carta moneta che si risolverebbe in grave danno delle popolazioni redente.

SPONSALI

Il 18 corr. qui, in Firenze, si sono giurati fede eterna d'amore l'egregio sig Leonello Rocchi; fiorentino, impiegato alla Banca Commerciale e la gentile buona e colta signorina Luigia Masizzo, figlia del nostro caro amico Giuseppe, impiegato alla Ragioneria del Municipio di Udine.

Agli sposi — cui sono pervenuti molti splendidi e ricchi doni — i migliori nostri auguri ed alla famiglia Masizzo vive congratulazioni.

In memoria

Leone del Mestre e famiglia e il genero Massarutto Angelo offrono L. 20 agli orfani di guerra per onorare la mem ria della comp anto sign ra Luigia Radina De Corti di Udine.

Ai nidi dei bambini profughi

Il Capitano Bon Cav. Rag Luigi e famiglia offr no L. 10 in morte di Don Luigi Zanutto di Tricesimo.

Sig.ri Lucia e Luigi Stefan per norare la memoria del sig. Marinato Vittorio offr no L. 2.

Il sig. Enrico Pilosio in memoria del compi nto Marinatto Vittorio offre L. 5.

Ricerche di profughi

Il Rev. Vicario di S. Daniele del Friuli fa ricerca di Foghini Cedolini Maria fuggita da S. Daniele il 29 ottobre 1917 e poi vista a Milan nei giorni seguenti con i figli Elena, Giovanni e nipote Pasqualis Damiano.

Nazzi Giuli na e famiglia Bressan di Udine abitante Via Teatri, 15, è ricercata dalla sig na Daniotti Maria nipote ora a Fire ze, Via Zann ni, 4 p. II.

Voci del pubblico
I delusi che tornano

Ci scrivono da Rignano (Arezzo), 15:

Signor Direttore,

Recatomi a Udine con buone intenzioni di riattivare qualche commercio per poter sistemare la famiglia e portare il mio modesto soccorso di attività alla città natia, dovetti far ritorno al luogo di rifugio dopo avere invano chiesto alla R. Prefettura mezzi di trasporto e di aiuto. Povera città! Da dove e quando si potrà incominciare?

Temo che i miei tre figli delle scuole Secondarie dovranno perdere un' altro anno scolastico! Perchè avendo costà chiesto fin dall'anno passato, nulla ancora ottenni! e pur troppo alle scuole di Udine si dovrà rinunziare per i motivi suesposti e per l'abitazione impossibile!

Se Ella crede, pubblichi questa nuova testimonianza della nostra dolorosa situazion e mi creda

Dev. GIOVANNI MISSIO.

Per la provvista dei semi

Allo scopo di determinare con la maggiore approssimazione possibile la quantità di semi di *Avena, Orzo, Patate, Fagiuoli*, occorrenti nella prossima primavera, e che la Cattedra amb. di agricoltura richiederà al competente Ministero, si interessano i Circoli Agricoli o, nei Comuni ove questi non funzionano, i sigg. Sindaci, a voler inviare alla Cattedra di agricoltura entro il corrente mese le *prenotazioni impegnative*, corrispondenti alle quantità dei detti semi che potranno trovare utile impiego presso gli agricoltori locali.

IN ROMA
il *GIORNALE DI UDINE*
si vende
nel Chiosco di Piazza S Marcello
e nel Chiosco Piazza S. Silvestro.

Beneficenza

In morte della compianta signora Marianna Pontoni la signora Giulia De Poli offre L. 10 alla Società Protettrice dell' Infanzia.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

La moglie contessa Enrica Elti, il figlio Mario tenente di cavalleria ed i congiunti tutti C ndussi-Elti con profondo dolore annunciano la morte oggi avvenuta alle ore 0.20 del loro dilettissimo.

Gustavo Candussio

che per la rettitudine invitta, la bontà vittoriosa delle più dure prove, il fervido patriottismo, lascia di sè imperitura memoria e inconsolabile rimpianto.

Romans-Firenze, 17 Gennaio 1919.

Il giorno 22 gennaio circondata dai suoi cari è morta in Firenze la Signora

Marianna Michelesio ved. Pontoni

I figli Giorgio, Ines ed Anita col marito nob. Antonio Orgnani, i nipotini ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Lungarno Amerigo Vespucci 26.

Impresa Funebre G. Paoletti, Firenze Piazza S. M. Novella 11 - *tel.* 81

Il fratello Cornelio con la moglie Angeli Ali e ed i figli Antonio e Gelda, il cognato Serafini Silvio on la figlia Erminia, il consocio cugino Robustino ed i parenti tutti partecipano con supremo dolore la morte del loro amatissimo

Dario Gottardis

da Cividale del Friuli, avvenuta il 14 corr. in Anzio dopo brevissima malattia.

Cividale-Anzio, 16 gennaio 1919.

Agli abbonati

Si pregano i Signori abbonati di rinnovare a tempo la associazione, per evitare la sospensione del Giornale.

Le inserzioni nelle pagine di testo a lire 2 la linea di corpo 6 larga 1/5 di pagina, si ricevono presso l'ufficio del giornale, nonchè presso la ditta A. Manzoni e C., Milano, Via S Paolo N. 11.

Si avvertono le famiglie dei giovani i quali avevano rivolte all'Alto Commissariato domande per posti gratuiti in collegi, o per borse di studio, che i loro documenti sono stati rimandati presso il Comitato Friulano dei Profughi ove potranno ritirarli.

Si cercano per il Municipio di Udine

tre provetti ragionieri. Inviare, con la massima sollecitudine, domande e titoli alla Segreteria Municipale.

La Banca Popol. Cividalese di Credito di Cividale

rende noto che col giorn 26 ventisei gennaio 1919 cesserà di funzionare l'ufficio provvisorio di Firenze facendo l' Istituto ritorno alla sede originale di Cividale.

FORUMYULI

Pubblichiamo quest'ode che ci invia il col. Luciano Merlo, vibrante di fede e di amor patrio:

O terra amata, dove gli occhi miei
nel palpito si apriron della vita
dove per sempre chiuderli vorrei
quando dal corpo l'anima è fuggita
Ove conobbi un dì il sorriso e il pianto,
la prima gioia ed il primo dolore
dove ho goduto ed ho sofferto tanto,
dove provai che cosa sia l'amore:
Terra degli avi le cui gesta un giorno
hanno riempito l'eco delle valli
quando al vessillo del maniero intorno
combattevano i fanti ed i cavalli,
Or tu racchiudi nel tuo seno amico
le spoglie dei miei padri benedette,
ma serbi intatta qual retaggio antico
fede agli amori, fede alle vendette,
Quand'io nacqui eri schiava, o terra mia,
ma l'odio il più tenace ed il più fiero
dal sen materno al cuore mi salia
fin dalla culla, contro lo straniero
E crebbi con quell'odio in cor scolpito
fieramente a caratteri roventi,
come parola incisa nel granito
che una sentenza eterna rappresenti
Poi libere rividi le tue mura
e lessi allor la tua dolente istoria
in cui fortuna alternasi a sventura
ed il valor s'intreccia con la gloria.
Lessi che gli Unni, i Turchi e poi gli Slavi,
piombarono a predar sovra i tuoi piani
ma che ben presto per virtù degli avi
fur ricacciati dal confin lontani.
Lessi che un dì le braccia tue pietose
apristi ai fuorusciti Fiorentini
tra i quali l'Alighier, ch'ivi compose
taluno dei suoi cantici divini.
L'Elmo e la Mitra con alterno fato
dai gioghi alpini fino al Tagliamento
sovente i brandi loro han misurato
coll'aquila bicipite al cimento
Il Veneto Leon, distese audace
l'ali possenti sul tuo azzurro cielo,
ma scrisse invano la parola: pace:
San Marco un giorno sovra l'Evangelo,
Chè il ferro e il fuoco apersero sovente
dello straniero il varco alle masnade,
che barbaro, crudele, prepotente,
distrusse e insanguinò le sue contrade
Dalla Bastiglia un dì s'ergeva invano
alto e possente il genio della guerra,
ma immemore del ceppo suo Italiano
vendette all'Austria la natal mia terra.
E così della vita nel destino
sembrasti vinta sì, ma ancor non doma,
l'astro attendevi per il tuo cammino
siccome faro per marciar su Roma.
Quanti caddero ahimè su quella strada
echeggiante per bellico rimbombo
sacre vittime eroiche della spada,
del capestro, del carcere, del piombo!
Ma un dì per le sevizie del passato
per i martiri antichi e pei novelli
pel dolor che le madri hanno provato
pel sangue generoso dei fratelli
Per un'angoscia che non ha alcun nome,
per un pianto che lacrime non spreme,
per un amor senza confine, come
dolce memoria o venturosa speme
S'impresse a noi nel core e nella mente
nel profondo dell'anima commossa
nell'agitato spirito fremente
il pensier della vindice riscossa.
E fu retaggio di devoto erede
fu giuramento e sacrosanto patto,
fu volontà d'un incrollabil fede
nel fatidico giorno del riscatto.
Come l'eco di mistica campana
per monti e valli e pel disteso piano,
squillò possente la guerresca diana,
nella vittoria al Popolo Italiano!
Ed or l'armi fumanti e sanguinose
ed or le nostre lacere bandiere,
colle vittime sante e generose
costituiranno l'ara del dovere!
Dalle vette dell'Alpi conquistate
da Trento e da Trieste fin dal lido
dalle terre friulane liberate
pervenga al ciel di nostra gioia il grido.

4 novembre 1918.

LUCIANO MERLO.

Per la restaurazione delle industrie

Ecco la chiusa dell'eloquente discorso pronunciato dal comm. Luigi Spezzotti Pres. della deputazione provinciale al 48° Congresso degli agricoltori italiani:

Quali i mezzi materiali per poter più efficacemente attuare la ricostituzione della nostra economia agraria? Io conservo un troppo modesto concetto della mia competenza per poter qui esporre, non dirò un programma tecnico, ma neanche delle idee che volessero essere o parere precise e concrete.

Dirò soltanto che io concepisco la preparazione necessaria a questa difficile opera come una grande mobilitazione, per nulla più semplice o più facile di quella che precede di regola la entrata in guerra di un esercito. Mobilitazione di tutti i mezzi necessari, intesa nel senso di provvederli in misura sufficiente, di trasportarli in tempo utile sul luogo, di distribuirli secondo i riconosciuti bisogni. Di questi tre compiti, i due primi sono di natura tale che evidentemente possono venire assolti in modo utile soltanto da una unica organizzazione centrale; l'ultimo invece va più utilmente devoluto a speciali organi locali.

L'assicurare notevolissime quantità di concimi per ricostituire quelle riserve di fertilità del terreno che si troveranno esaurite, il provvedere sufficienti dotazioni di materiali da fabbrica per la ricostruzione, secondo tipi razionalmente studiati, dei fabbricati rurali danneggiati o distrutti (e qui non posso a meno di ricordare la bella iniziativa del Touring C. I.), il fornire sufficienti mezzi motori pel lavoro dei campi, sia animati, sia meccanici; il preparare notevoli gruppi di animali riproduttori per ricostituire gli allevamenti, il procurare una notevole disponibilità di attrezzi e di macchine agrarie da sostituire a quelli verosimilmente asportati dal nemico, indirizzando in tempo utile verso tale produzione quelle industrie di guerra che dopo la cessazione del conflitto dovranno necessariamente trasformarsi, l'assicurare il rifornimento di viti, gelsi, alberi fruttiferi per rifare gl'impianti distrutti, il preparare la provvista di sementi, di foraggi, di lettimi e di quant'altro può essere necessario all'agricoltura ed alle industrie connesse, l'organizzare validamente una intensa campagna contro quella invasione malarica che troveremo certamente assai aggravata, il ripristinare in tempo il funzionamento delle istituzione agrarie cooperative e degli Istituti di credito agrario, nonchè il provvedere a soddisfare le prime ed ingenti necessità di capitali dei nostri agricoltori con assai larghe e facili concessioni di credito che dovranno avere il carattere della straordinarietà, l'assicurare tutte queste cose e tutte queste funzioni e nello stesso tempo l'organizzare una razionale restituzione al paese della sua gente ora profuga o sotto le armi assicurando ad essa alloggi, rifornimenti, approvvigionamenti, assistenza, occupazione, in una parola tutto quanto è indispensabile per una vita civile..., ecco per sommi capi un programma sia pure monco ed incompleto di questa grande mobilitazione, la quale potrebbe utilizzare in proporzioni riflessibili mezzi e materiali ora utilizzabili dall'esercito e che dopo la pace resteranno disponibili. Sarebbe quella una grande mobilitazione di pace e di fruttuoso lavoro!

Io concepisco il funzionamento di questa mobilitazione come la messa in moto e il lavoro di una grande macchina, la quale dovrà essere studiata in tutti i suoi organi prima che essi debbano essere mossi ad agire, in modo che al momento opportuno non ci sia l'assoluta garanzia che tutti funzionino regolarmente, e che nessuno, ritardando per avventura il proprio avviamento, non debba ritardare o turbare il movimento di tutte le altre parti del complesso organismo. Gli organi o parti di questa grande macchina dovranno essere perfetti sì, ma quanto mai semplici, poichè la semplicità così nelle macchine come negli organismi è il primo requisito che garantisce il buon funzionamento. A questo primo stadio di mobilitazione economica seguiranno tutti quei provvedimenti atti ad aumentare la utilizzazione del suolo e ad intensificare la produzione del paese, fra i quali importantissimi la restaurazione delle bonifiche danneggiate, il completamento di quelle iniziate, nonchè la sistemazione dei bacini montani e la ricostituzione di quelle foreste che per le necessità della guerra furono in questi ultimi anni soverchiamente sfruttate e compromesse. Condizioni favorevoli di ambiente, specie in fatto di viabilità e di facilità e di economia dei trasporti, dovranno aiutare e sollecitare l'azione del grande organismo economico-agrario che sarà così ricostituito.

***

A questo compito grandioso potranno bastare le forze di popolazioni immiserite, di amministrazioni rese quasi impotenti, di individui la cui maggiore ricchezza è oggi costituita dalla innata laboriosità ed intraprendenza?

No certamente, e sarebbe assurdo soltanto il pensarlo. Tale compito non potrà essere assolto se non con un largo concorso dello Stato, il quale riunisce in sè tutte le forze, tutte le risorse della Nazione. È un compito, che per quanto sia grave, non soverchia assolutamente la potenzialità del paese. Nessuno si azzarderebbe di affermare che diciannove ventesimi degli italiani siano impotenti ad indennizzare quell'altro ventesimo il quale ha tutto perduto per una causa che è a tutti comune. (*Segni di approvazione applausi*).

La Repubblica proclama la eguaglianza e la solidarietà di tutti i Francesi di fronte ai pesi della guerra. Questo principio il Parlamento della Repubblica acclamava ancora nel 1916 in Francia. Io non dubito che esso sarà quanto prima affermato anche dal Parlamento italiano.

Le più alte ragioni di equità e di giustizia lo esigono. Le nostre popolazioni lo meritano. Lo meritano per le loro tradizioni di lavoro e di patriottismo; lo meritano per l'esempio di valore e di fermezza fornito durante la guerra; lo meritano per quanto hanno sofferto e per quanto soffrono dopo che la sventura si è abbattuta sul loro paese.

Sventure, sofferenze, dolori senza nome. Pensate! Abbiamo lasciato improvvisamente le nostre case, i nostri campi, le nostre officine. Siamo partiti in massa, tutto un popolo, poichè non ci sentivamo di sopportare la ferula di un secolare nemico.

Siamo partiti come abbiamo potuto, a piedi, sui camions, sui carri, in una paurosa confusione che ingombrava le strade, che impediva il procedere.

Molti di noi sono caduti per via. Lunghe colonne di popolo dovettero arrestarsi al di là dei ponti già fatti saltare per necessità di difesa nell'interesse del paese e dell'esercito, e là, contro quel popolo nostro accalcato sulle strade, composto di vecchi, di donne, di bambini infierirono i feroci velivoli nemici seminando il terrore, la morte.

Molti convogli ferroviari, composti di vagoni bestiame e di carri scoperti, portarono lontano gran numero di nostra gente. Chi ridirà tutto il dolore, tutte le pene, tutto il terrore di quel funesto viaggio? Io lo rivedo quel lungo convoglio che trasportava verso un ignoto destino mille e mille esistenze, ognuna delle quali si sentiva spezzata. Esso pareva il funerale di un popolo, e ciascuno aveva la sensazione di assistere ancora vivente alle ultime esequie di se stesso.

Così ce ne siamo venuti, tutto abbandonando, tutto lasciando all'ingorgo invasore.

Nessuna ricchezza materiale abbiamo portato con noi. Tutte le abbiamo perdute.

Un patrimonio però abbiamo salvato. Un patrimonio prezioso fatto di fede e di volontà, patrimonio che è il più sacro ed antico retaggio di nostra gente. (*Applausi vivissimi*).

Ricchi di quel patrimonio noi ritorneremo un giorno lassù. Dinanzi ad un mondo da ricostruire dinanzi ad una esistenza da rifare da capo, l'anima nostra non tremerà. Tornerà con raddoppiata lena il paesano a curvarsi sull'aratro per cavare dalle viscere del terreno tutto quello che esso può dare; si fletterà ancora con maggiore sforzo l'omero dell'adolescente sul badile e sull'istrumento da lavoro; si tenderà la nostra mente nella massima tensione possibile e non conoscerà stanchezza o riposo; ma quella esistenza si rifarà, ma quel mondo sarà ricostruito. (*Applausi*).

Alla gente nostra l'animo non manca. Facciamo gli Italiani che ad essa non manchino i mezzi necessari. Lasciarle mancare quel *minimum* di mezzi che potrà valorizzare, oltre le risorse naturali del suolo e del paese, quelle ancora più riflessibili della innata intelligente laboriosità ed intraprendenza della stirpe sarebbe non soltanto grave errore, ma anche gravissima colpa.

Ripensate un istante a quei lunghi treni che prima della guerra, ogni anno, allo sbocciar di primavera portavano verso l'Austria e verso la Germania cento e più migliaia di forti lavoratori che emigravano dal Friuli e dal Bellunese. Buona messe di danaro, frutto del suo intenso lavoro, quella gente riportava in patria a Natale; ma, com'è logico, il frutto più abbondante restava allo straniero che l'aveva assoldata. E pensate ora se nell'indomani della pace dovessero nuovamente incamminarsi a quella volta in una emigrazione disordinata i nostri operai, per cercarvi a prezzo di umiliazioni inaudite quel pane e lavoro che non trovassero in Patria!

Sperda Iddio quella triste possibilità! Se i lunghi convogli si accingessero ancora a valicare in tali condizioni le Alpi essi allora sarebbero le nuove sciagurate tradotte, ben più orribili, ben più dolorose di quelle in cui noi fummo costretti a fuggire dinanzi all'invasore. Sarebbero esse le tradotte di disperazione, di vergogna, di morte, chè allora sarebbe in noi estinta, sarebbe morta per sempre quella fede, e sarebbe spezzata quella volontà che di tutte le nostre ricchezze, unico patrimonio abbiamo salvato.

Per quella fede che ci ha sempre sorretto, per quella volontà che sempre ci ha animati per quello che abbiamo sofferto e che stiamo soffrendo in questo esilio doloroso e per quello che soffrono quei nostri fratelli che sono rimasti lassù ad agonizzare sotto l'oppressione barbarica; per il pianto dei nostri bambini che non conoscono ormai se non la miseria e lo strazio, e per il dolore senza speme dei nostri vecchi che chiudono desolatamente per l'ultima volta gli occhi lungi dalla terra, dalla casa natia; per quanto di sacrifici e di vite i nostri hanno dato alla Patria, e per quei vostri morti, o fratelli italiani, che la nostra terra custodisce gelosamente lassù, e che sono caduti per un sublime ideale di redenzione e di grandezza d'Italia, fate, o Italiani, che questo vostro popolo del Friuli e del Veneto, oggi prostrato dalla dolorosa vicenda, possa un giorno risorgere! La contraria fortuna lo ha immeritatamente atterrato; ma esso anela di rialzarsi, di combattere, di vincere (*Vivissimi applausi*).

Nella lotta tremenda contro Ercole, Anteo della leggenda, il figlio della dea Terra, soverchiato ogni qual tratto dalla terribil forza avversaria era costretto a cadere. Ogni volta la madre Terra col suo contatto gli infondeva nuovo spirito, nuovo vigore, e, rialzatosi, Anteo riprendeva ogni volta con maggior forza la lotta

A questo popolo tuo, a questo figlio tuo, che oggi è caduto, che oggi è prostrato, tu oggi, o Nazione, tu madre sua, tu terra d'Italia, infondi quella forza che gli è necessaria perchè si sollevi, ed egli si solleverà; perchè possa lottare ed egli lotterà, e la sua lotta sarà lotta per il tuo lustro e per la tua fortuna; perchè possa vincere, ed egli vincerà e la sua vittoria sarà la vittoria tua e la sua gloria sarà la tua gloria. (*Applausi unanimi prolungati, vivissimi*).

Comm. LUIGI SPEZZOTTI *Presidente della Deputazione Provinciale di Udine.*»

Il martirio degli internati a Katzenau

In una intervista pubblicata due mesi e mezzo fa, con l'on Loero, deputato del Cadore accennammo al campo di concentramento di Katzenau e all'opera altamente benefica che in difesa degli internati, vi svolgeva l'avv. Ettore Barnabò, già Sindaco di Domegge grosso comune cadorino.

A complemento di quel cenno diamo qui la interessante deposizione che l'avvocato Barnabò, fece alla Reale Commissione di inchiesta sulla violazione del diritto delle genti.

— Nella mia qualità di deputato a Katzenau (Linz), e quale Segretario prima poi Presidente di quel Comitato di Assistenza Internati Civili Italiani, sento — disse l'avv. Barnabò — il dovere di segnalare a codesta Spett. Commissione il trattamento inumano usato a tutto l'accampamento per tutta la durata della guerra ai cittadini Italiani colà rinchiusi.

— Mi limito colla presente ai fatti a cui direttamente ho assistito lasciando ai miei predecessori il riferire sul maggior tempo da loro passato in quel campo

— Col peggiorare delle condizioni alimentari di tutto lo Stato Austriaco, ciò che si verificò specialmente verso la metà del 1917, le sofferenze per insufficienza di vitto andarono talmente accentuandosi che iniziata la deportazione dal Friuli di molti cittadini, sia per la causa detta, sia per le lunghe sofferenze del viaggio fatto compiere nelle forme più disagiate, moltissimi morirono.

— Quando arrivarono al Campo quei disgraziati che supponevano di aver almeno posti fine ai disagi di una lunga peregrinazione, e di trovare un ricovero un po' riparato, un giaciglio su cui riposarsi e riscaldarsi, furono invece messi in sconnesse baracche, con 25 gradi sotto zero, con una sola e straccia coperta, nutriti in una settimana con quanto l'individuo avrebbe richiesto per un giorno solo.

— Alcuni di questi che per caso pur nell'improvvisa partenza si erano potuti fornire di una scorta di denaro, comprando a prezzi di strozzinaggio del pane, poterono ancora trascinare un po' più a lungo la vita di martirio, ma cessando a breve scadenza anche questa risorsa seguirono la sorte dei loro compagni. Inutili erano le proteste per un miglioramento di rancio; non si poteva protestare perchè gli ammalati erano lasciati nelle baracche, e solo a stento si potè ottenere che tutti i tubercolosi fossero riuniti. Nessuna cura venne prodigata a quegli infelici. Per tutti era solo la speranza nell'aiuto dei pacchi provenienti dall'Italia col mezzo della Croce Rossa, ma tale servizio non ha corrisposto alle aspettative, sia perchè troppo lente venivano rilasciate le concessioni, e certe volte per ottenerne una passavano dei mesi, poi perchè i pacchi nel transito sparivano nelle mani degli Austriaci.

— Per riferirmi ad una precisa constatazione diretta dirò che dalla mia baracca nel mese di giugno e luglio tutti i giorni degli internati morivano di fame, e questi gran parte erano i superstiti delle deportazioni fatte nelle terre invase dopo Caporetto, dal novembre 1917.

— Il Comitato di Assistenza non avendo mezzi poteva fare ben poco, solo si interessava per mettere la Legazione Svizzera di Vienna a conoscenza dello stato delle cose, e domandare col suo mezzo aiuti alla patria. Questi infatti arrivarono alla fine del mese di settembre, e contribuirono a restituire alle famiglie i loro cari, e anche non molto denutriti.

... Fatto lo spoglio di tutti i morti nel tempo dell'internamento sui cartellini non si trovò mai segnata la causa del decesso; si seppe che ciò era voluto dal Dirigente del campo.

Allo scopo che non restasse anche documentato che la maggior parte degli internati morirono di fame, di tubercolosi Se tale elenco può interessare codesta Commissione potrò mandarlo.

— Siccome in questi ultimi tempi l'Austria di fronte alle proteste degli stessi giornali di quel paese, pel trattamento usato agli internati è stata costretta a fare una legge per il risarcimento del danno patito, danno però che sarebbe liquidato in casi speciali, credo far pure presente che sarebbe di giustizia far indennizzare quelle famiglie che hanno avuto la disgrazia di vedersi private del loro capo per internamento come ne hanno diritto quelli che a seguito di tal fatto lesivo del diritto delle genti, sono stati per dei mesi, e degli anni lontani dai loro interessi con gravissimo pregiudizio degli stessi.

— Questo compito lo prospetto a codesta spett. Commissione e perciò a nome di tutti gli internati faccio domanda perchè presa in considerazione la legge Austriaca sul risarcimento agli internati sia integrata dall'opera del nostro Governo non ritenendo sufficiente la legge in parola.

Sulle condizioni del campo di Katzenau si potrà interpellare i deputati Trentini, on. Conci e De Gasperi.

Un nuovo frumento

Benefattore premiato

Il premio della fondazione Santoro di lire 10.000, destinato a coloro che con le loro scoperte invenzioni o applicazioni hanno saputo trarre nuovi benefici e reali utilità per l'agricoltura, l'industria e il commercio, e in generale per il benessere sociale, è stato quest'anno assegnato al prof. Nazzareno Strampelli, direttore della R. stazione di cerealicoltura di Rieti per molteplici nuove varietà di piante agrarie da lui ottenute mediante l'ibridazione basata sulle leggi della moderna genetica.

Tra queste nuove varietà è notevole sopratutto al frumento «Carlotta Strampelli» che, coltivato su larga scala da oltre quattro anni nelle buone terre dell'alta e media Italia, ha dimostrato una grande resistenza alle malattie e all'allettamento, dando in media una produzione che supera di quintali 5,50 per ettaro quella ottenuta con le altre varietà messe a confronto

Nell'autunno 1917 questo nuovo frumento è stato coltivato sopra 5.500 ettari e nell'estate 1918 si è ottenuto una quantità di grano che per disposizioni prese dal Ministero di Agricoltura e da quello degli Approvvigionamenti è stato tutto destinato alla semina, e sono così circa 100.000 gli ettari seminati Se questo interessamento del Governo non verrà meno nel 1919 vi sarà seme sufficiente per ben 2.000.000 di ettari superficie delle buone terre granarie dell'alta e media Italia per le quali il nuovo ibridi è stato creato. Si potrà così fin dal 1920 contare sopra un aumeto di produzione di undici milioni di quintali di grano.

Altri frumenti creati dallo Strampelli mostrano una grande resistenza alla seccità e sono perciò adatti alle terre meridionali.

Si può ritenere con sicurezza che seminando queste nuove varietà, l'Italia fra pochissimi anni sarà liberata dalla gravosa servitù di dovere anche nelle annate normali acquistare grano dall'este o per l'importo di parecchie centinaia di milioni

Lo Strampelli ha ottenuto altresì nuove varietà delle più svariate piante. Qui ci limiteremo soltanto a riferire che la maggior parte delle barbabietole lavorate dagli zuccherifici italiani nella campagna del 1918 provengono da seme fornito dallo stesso Strampelli, il quale ha così provveduto al danno derivante dalla impossibilità di far venire dalla Germania e dalla Russia durante la guerra, il seme necessario al nostro paese

L'Accademia ha applaudita la relazione del prof Cuboni e ad unanimità ha conferito il premio allo Strampelli deliberando inoltre, su proposta del senatore Scialcia, di dare la massima diffusione alla relazione stessa.